

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In Parlamento solo in luglio

## Scandaloso rinvio del «caso Longo»

### Giornalisti incriminati per il rapporto Anselmi

#### Significato sinistro

La maggioranza ha fatto, ancora una volta, quadrato attorno a Pietro Longo. Tutta la maggioranza, nessuno escluso. Il fatto è grave per più motivi. L'argomento — per non discutere la posizione del ministro del Bilancio — usato dal presidente del Consiglio prima (alla Camera) e dai senatori governativi ieri, non sta in piedi. È solo un pretesto. Infatti dire che la posizione di Longo, come di altri che sono nelle liste di Gelli, sarà discussa dieci giorni dopo la pubblicazione della relazione della Commissione sulla P2, è una ovvietà e al tempo stesso una mistificazione.

per suggerire a Longo le dimissioni. Invece tutto e tutti restano ai loro posti. Successivamente la Commissione di Indagine sulla P2 esprimeva anch'essa solidarietà e stima alla presidenza e quindi condanna e disistima per chi l'aveva aggredita stando al governo. Ma tutto e tutti continuano a restare ai loro posti.

ROMA — I ricatti giocati da Pietro Longo sugli alleati di governo hanno sortito il loro effetto. Con il voto di ieri mattina al Senato, la maggioranza ha impedito al Parlamento di pronunciarsi subito sulla mozione di censura presentata dal PCI e motivata dalle gravi interferenze del segretario socialdemocratico nei lavori della commissione d'inchiesta sulla P2, oltre che dai suoi pesanti apprezzamenti nei confronti del presidente Tina Anselmi. La richiesta comunista e della Sinistra indipendente di

Giovanni Fananella  
(Segue in ultima)

LE INCRIMINAZIONI A PAG. 3

Lettera di Chiaromonte alla maggioranza per sbloccare il decreto

## I senatori del PCI propongono gli emendamenti dei sindacati

Reintegro dei tre punti di scala mobile - Restituzione del quarto punto - Recupero del salario reale perduto se l'inflazione supera il 10% - Blocco dell'equo canone ad agosto - Sospensione del provvedimento sui ticket - Prime reazioni politiche e sindacali

Al Senato è cominciato ieri il cammino del decreto-bis. E l'avvio è stato segnato da una rilevante novità: la lettera (che riportiamo qui a fianco) inviata dal presidente dei senatori comunisti, Gerardo Chiaromonte, al capigruppo della maggioranza per proporre di lavorare «in fine del concreto» a una serie di possibili modifiche al testo del provvedimento. L'iniziativa del PCI ha mosso le acque anche all'interno delle organizzazioni sindacali. Ma il governo sembra sordo a ogni appello, e deciso a costringere una maggioranza riluttante a seguirlo, comunque, sulla linea dello scontro. Il primo «no» a Chiaromonte è venuto dal capogruppo socialista Fabbri, mentre il resto dello schieramento pentapartito tace: ma in aula il dc Donat Cattin ha votato, sul calendario dei lavori, contro la maggioranza. Anche nel sindacato l'iniziativa di Chiaromonte ha suscitato attenzione. Luciano Lama ha sostenuto che la partita non è chiusa e che le lotte servono proprio perché ci siano i risultati. Carniti esclude una modifica del decreto nel testo passato alla Camera mentre non esclude un decreto parallelo su tutti gli impegni previsti dall'accordo, «che non possono andare in cavaliera», da approvare contestualmente al primo.

Questo il testo della lettera inviata dal capogruppo del PCI Chiaromonte ai presidenti degli altri gruppi del Senato.

Egregi colleghi, nel momento in cui il decreto-bis sul costo del lavoro, approvato dalla Camera del Senato dopo ben due voti di fiducia, arriva nella nostra assemblea per la conversione in legge, sento la necessità di rivolgermi a voi, e di sottoporre alla vostra attenzione alcune considerazioni.

Non vi è dubbio che abbiamo attraversato, a partire dal giorno in cui il governo approvò il primo decreto, un periodo di fortissime tensioni politiche e parlamentari. Era sembrato, a un certo punto, che, con la presenta-

zione del secondo decreto (modificato rispetto al primo), potesse aprirsi una fase di effettivo e sereno confronto parlamentare. Ma così non è stato.

Voi sapete come siano andate le cose. Prima al Senato (durante la discussione sul primo decreto), e nei giorni scorsi alla Camera (sul decreto-bis), il governo, ponendo più volte la questione di fiducia, ha impedito ogni discussione e votazione sugli emendamenti e sulle varie proposte di modifica che erano state presentate da varie parti. È stata così stravolta e umiliata, a nostro parere, la stessa funzione primaria del Parlamento. Non sfugge a nessuno di noi — io credo — come l'asprezza della batta-

gla parlamentare abbia pesanti conseguenze sull'insieme dei rapporti politici e per le stesse regole fondamentali della nostra vita democratica.

So bene che alcuni di voi leggono gli avvenimenti delle scorse settimane in modo diverso, e attribuiscono, alla nostra opposizione, una responsabilità per quanto è accaduto. Ma, qualunque sia la versione e la spiegazione che ciascuno di voi dia di questi avvenimenti parlamentari, credo conveniate con me che sarebbe un fatto assai positivo se, nel Senato della Repubblica, riuscissimo a spezzare

## Non far cadere questa occasione

Non sarà facile, agli esponenti della maggioranza, argomentare un diniego verso l'iniziativa del compagno Chiaromonte che riferiamo qui accanto. In fin dei conti non resta a loro che la pessima regola di non potersi ritrarre, a questo punto, dalla linea del «no» totale ad un lavoro costruttivo.

La proposta dei nostri senatori dà corpo a quella che dovrebbe essere la fisiologia del confronto parlamentare: discutere, migliorare, adeguare e votare le leggi. Di più. Le modifiche al decreto che si propone di esaminare, con l'impegno ad un rapido esito del confronto, in parte costituiscono obbligazioni assunte dal governo e in parte concretizzano posizioni sindacali (compresi i sindacati favorevoli al protocollo del 14 febbraio). Per cui il rifiuto di prenderle in considerazione, più che un diniego all'opposizione sarebbe un diniego all'intero schieramento sindacale. E la cosa deve far riflettere. Il governo, infatti, si vanta ogni giorno di avere dalla sua il consenso di gran parte del sindacato, ma qui si può verificare che in realtà il provvedimento, così com'è, non contiene punti importanti rivendicati da CISL e UIL (il quarto punto di contingenza, il recupero salariale per il superamento del tasso d'inflazione programmato) e non affronta il problema del reintegro dei tre punti perduti quale è prospettato dalla proposta unanime della CGIL (Lama-Del Turco). E si aggiunge il blocco dell'equo canone e l'apprestamento del nuovo pranziario terapeutico su cui, se la maggioranza è divisa è invece unito il sindacato. Se Craxi vuol risparmiarsi un'accusa di millantato credito non può che dare risposta a queste esigenze di equità provenienti dalle Confederazioni. Un'ultima occasione è appunto offerta dall'iniziativa del PCI in Senato.

Ma bisogna aggiungere dell'altro. Chiaromonte chiarisce che un rapido accordo in tali materie consentirebbe finalmente un serrato confronto in aula sulle scelte di politica economica per una reale lotta all'inflazione e la ripresa dello sviluppo. Qui è l'altro punto di sostanza. Nessuno può credere (neppure gli apologeti più incalliti) che il decreto concretizzi davvero un indirizzo — quale ne sia il segno — di una qualche efficacia. C'è invece bisogno di sgombrare il campo da illusioni e da provocazioni per entrare nel merito di una manovra economico-finanziaria degna di questo nome. E ciò può essere fatto (permanendo alla volontà di tenere in piedi il decreto) solo riequilibrando il provvedimento sotto l'aspetto della equità sociale, altrimenti ogni ambizione — ammesso che vi sia — di passare ai nodi veri dell'economia e dei conti pubblici sarebbe accompagnata e forse vanificata da un conflitto sociale lungo e duro.

Certo c'è fortemente da dubitare che questo governo e questa maggioranza abbiano unità e volontà sufficienti per fondare su una base di equità sociale un indirizzo forte di risanamento finanziario e di sviluppo produttivo.

Gerardo Chiaromonte  
(Segue in ultima)

Per modificare il decreto

## Ieri la lotta in Piemonte Oggi a Napoli e a Milano

Bene lo sciopero a Torino (non a Mirafiori) Nel capoluogo campano fermata di 4 ore



Dalla nostra redazione  
TORINO — Ieri lo sciopero nelle aziende e negli uffici del Piemonte; oggi la manifestazione a Milano e lo sciopero generale a Napoli, con un altro corteo, di nuovo con l'impegno unitario della CGIL. Sabato, infine, in piazza Maggiore a Bologna, l'appuntamento dei lavoratori di tutta l'Emilia Romagna per la manifestazione che sarà conclusa dal segretario generale della CGIL, Luciano Lama. Queste le scadenze più ravvicinate della mobilitazione promossa dalla Confederazione generale del lavoro per conquistare sostanziali modifiche al decreto bis che taglia la scala mobile, per rilanciare l'azione su occupazione, fisco, prezzi e tariffe, riforma delle pensioni. A Milano la manifestazione, nata su iniziativa di un gruppo di consigli di fabbrica e di attivi sindacati, si terrà in piazza San Babila. A Napoli lo sciopero è di quattro ore in città e nei comprensori di Pomigliano d'Arco e di Castellammare di Stabia. Un corteo partirà da piazza Mancini per raggiungere piazza Matteotti dove parlerà per la segreteria nazionale della CGIL Giacinto Miliello. Ieri, dicevamo, si sono fermate le aziende del Piemonte.

Non è stato uno sciopero plebiscitario, come quelli realizzati in altre regioni. Non si sono viste folle oceaniche nelle piazze. Ma, qui in Piemonte, in questa regione dove tutto è più difficile per i sindacati, è stata vista ieri una scommessa di straordinaria importanza. Una gior-

Si decide in Cassazione

## Soldi ai giudici, il governo rinvia tutto. In arrivo arretrati d'oro?

Spagnoli: clamoroso caso di «indecisione» - Il PCI: per i parlamentari no

ROMA — E così, dopo aver trascinato per mesi la vertenza dei giudici sulle retribuzioni, dopo aver presentato tre disegni di legge uno più contraddittorio e costoso dell'altro, il governo è riuscito soltanto, per la terza volta in pochi giorni, a non decidere alcunché. Ha imposto ieri alla Camera (per soli 18 voti) il rinvio dell'esame di un testo che ha provocato scontenti e confusione nella stessa maggioranza e ha reso drammaticamente concreto un rischio denunciato da tempo: la Cassazione potrebbe ora rendere esecutiva la nota e discussa sentenza del Consiglio di Stato con cui si attribuivano arretrati e aumenti d'oro ai giudici (ma, ingiustizia nella sentenza, solo per 270 magistrati su circa 7000).

Ieri mattina, infatti, mentre la Camera votava il rinvio alla prossima settimana dell'esame del caso, le sezioni unite civili della Cassazione respingevano la richiesta di rinvio della discussione presentata dall'Avvocatura dello Stato per conto del governo e il Procuratore generale della stessa Corte si dichiarava contrario all'impugnazione del governo. Insomma — come ha commentato l'Ugo Spagnoli — un clamoroso spettacolo di indecisione di un governo «sedicente decisionista» che ha dimostrato ben altra determinazione quando si è trattato di togliere soldi a chi già ne percepisce pochi». La

Per la prima volta è intervenuta l'aviazione saudita

## Tre navi colpite ieri nel Golfo

L'Irak annuncia l'attacco a «due grossi obiettivi»; poche ore dopo un aereo iracheno incendia una petroliera liberiana e viene inseguito da caccia di Riyadh

KUWAIT — Preoccupante impennata della guerra nel Golfo: due navi sono state attaccate ieri mattina da aerei irakeni presso il terminale petrolifero iracheno di Kharg; poche ore dopo, un aereo iracheno ha incendiato una nave liberiana in acque internazionali, ma vicino alla costa dell'Arabia Saudita; e la caccia saudita si è levata in volo nel tentativo di intercettare l'aereo attaccante. È la prima volta che i aerei di un paese terzo intervengono nel conflitto Iran-Irak, e ciò avviene appena 24 ore dopo che le fonti saudite avevano ammonito Teheran sulla possibilità che vengano compiute rappresaglie anche all'interno dell'Iran. L'estensione del conflitto rischia dunque di essere non più solo una possibilità, ma un dato di fatto.

Il primo annuncio delle incursioni di ieri è venuto nella tarda mattinata, quando il portavoce militare iracheno ha dichiarato che «due grossi obiettivi navali» erano stati attaccati a sud-est dell'isola di Kharg e colpiti «con accuratezza ed efficacia». L'annuncio non ha ricevuto, fino a questo momento, conferme da fonti indipendenti, ma negli ambienti marittimi di Londra si sapeva che una grossa petroliera panamense, la «Arizona» di 130 mila tonnellate, era attesa ieri a Kharg per imbarcare un carico di greggio destinato al Portogallo.

Poche ore dopo l'annuncio iracheno, fonti marittime del Bahrein, informavano che la petroliera «Chemical Venture», battente bandiera liberiana e di 29 mila tonnellate, era stata attaccata da un aereo «non identificato» all'11.55 (ora italiana) e colpita con un missile, 80 miglia a nord di Bahrein e a 15-20 miglia dal punto in cui la settimana scorsa era stata colpita dagli irakeni la petroliera saudita «Yanbu Pride». Per

È la Manufacturer Hanover

## Un'altra banca USA in crisi Molto nervosismo a Wall Street

È la seconda dopo la Continental Illinois Le ripercussioni sul mercato dei titoli

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — Le azioni della Manufacturer Hanover, la quarta banca degli Stati Uniti, quotate di solito attorno ai 30 dollari sono scese di colpo, ieri mattina, a 28 dollari. Nella Borsa si era infatti diffusa la voce di difficoltà preoccupanti, anche perché questa banca ha effettuato prestiti a paesi dell'America latina. Ma il nervosismo si è accresciuto perché appena pochi giorni or sono un'altra grande banca, la Continental Illinois, lottava negli Stati Uniti, si è trovata inopinatamente sull'orlo del baratro per il ritiro dei depositi maggiori. Il rischio è apparso talmente grave per l'intero sistema bancario che per salvare la Continental Illinois si è immediatamente costituito un consorzio di 28 banche, promosso dalla Morgan Guaranty e sollecitato dalla stessa Federal Reserve. Tra promesse di credito e crediti già riscossi, questo consorzio ha raccolto ben 11 miliardi di dollari a favore della Continental e il rischio del crack è stato bloccato.

Un altro fattore che ha dato un accento drammatico alle difficoltà della Manufacturer Hanover è la situazione generale del mercato finanziario. I tempi d'oro di Wall Street, quando l'indice Dow Jones aveva toccato i 2.200 punti, sembrano ormai

Per la prima volta è intervenuta l'aviazione saudita

## Tre navi colpite ieri nel Golfo

L'Irak annuncia l'attacco a «due grossi obiettivi»; poche ore dopo un aereo iracheno incendia una petroliera liberiana e viene inseguito da caccia di Riyadh

KUWAIT — Preoccupante impennata della guerra nel Golfo: due navi sono state attaccate ieri mattina da aerei irakeni presso il terminale petrolifero iracheno di Kharg; poche ore dopo, un aereo iracheno ha incendiato una nave liberiana in acque internazionali, ma vicino alla costa dell'Arabia Saudita; e la caccia saudita si è levata in volo nel tentativo di intercettare l'aereo attaccante. È la prima volta che i aerei di un paese terzo intervengono nel conflitto Iran-Irak, e ciò avviene appena 24 ore dopo che le fonti saudite avevano ammonito Teheran sulla possibilità che vengano compiute rappresaglie anche all'interno dell'Iran. L'estensione del conflitto rischia dunque di essere non più solo una possibilità, ma un dato di fatto.

Il primo annuncio delle incursioni di ieri è venuto nella tarda mattinata, quando il portavoce militare iracheno ha dichiarato che «due grossi obiettivi navali» erano stati attaccati a sud-est dell'isola di Kharg e colpiti «con accuratezza ed efficacia». L'annuncio non ha ricevuto, fino a questo momento, conferme da fonti indipendenti, ma negli ambienti marittimi di Londra si sapeva che una grossa petroliera panamense, la «Arizona» di 130 mila tonnellate, era attesa ieri a Kharg per imbarcare un carico di greggio destinato al Portogallo.

Poche ore dopo l'annuncio iracheno, fonti marittime del Bahrein, informavano che la petroliera «Chemical Venture», battente bandiera liberiana e di 29 mila tonnellate, era stata attaccata da un aereo «non identificato» all'11.55 (ora italiana) e colpita con un missile, 80 miglia a nord di Bahrein e a 15-20 miglia dal punto in cui la settimana scorsa era stata colpita dagli irakeni la petroliera saudita «Yanbu Pride». Per

Si snellisce la giustizia: più funzioni per il pretore

Per snellire la macchina della giustizia il Senato ha approvato, col voto favorevole di tutti i gruppi, due importanti disegni di legge con i quali si ampliano funzioni e competenze del pretore civile e penale e del giudice conciliatore.

Clamorosa protesta al «Giro» Oggi forse la corsa non parte

Giro d'Italia in subbuglio. L'ennesima caduta ha provocato la protesta dei corridori: decisione di scendere dalle bici all'arrivo. Ma lo svizzero Freuler sprintava lo stesso. Proteste, accuse, dimissioni. Oggi in forse la partenza.

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

## Morti Luigi Polano e Francesco Leone fondatori del PCI

Tre gravi lutti, ieri, per il Partito comunista e il movimento operaio italiano. A Sassari è scomparso il compagno Luigi Polano, uno dei fondatori della FGCI e del Partito comunista. A Vercelli è morto Francesco Leone, combattente coraggioso in Spagna, giornalista, tenace organizzatore politico delle lotte del dopoguerra. A Roma, infine è scomparsa Lila Gattino, la compagna di Ruggiero Grieco, la popolare «Valentina» della Resistenza. Il compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato messaggi di cordoglio ai segretari delle federazioni di Sassari e Vercelli e alle famiglie. I funerali di Luigi Polano si terranno domani alle 10 a Sassari. Il PCI sarà rappresentato da Gavino Angius, Salvatore Ciacciopoli, Mario Brardi, Lino Paganelli. Ai funerali di Francesco Leone, che si terranno oggi pomeriggio, l'orazione funebre sarà tenuta da Gian Carlo Pajetta. Per il PCI parteciperanno Piero Fassino e Guido Nobiliucci.

## Processo Chinnici De Francesco aggrava le accuse

Clamorosa deposizione dell'alto commissario De Francesco ieri al processo Chinnici: ha ripetuto, aggravandole e documentandole, le accuse per la strage di via Pioltone Federico che aveva già lanciato di fronte alla Commissione antimafia. «Nessuno mi aveva detto che il libanese Chassas fosse un criminale ricercato. Quando io seppi, ne ordinai l'arresto ma non fui obbedito. La cattura dell'infiltrato forse avrebbe potuto salvare Chinnici: avrebbe certamente messo a rumore il campo degli attentatori. Il avrebbe preoccupati». De Francesco ha mostrato gli appunti degli ordini impartiti (anche al capo della Crimnalpol di Palermo, De Luca, e al dirigente del Servizio centrale Antidroga, Sabatino).

«Contro la bomba atomica basta una doccia e via...»

Come liberarsi dalla contaminazione radioattiva? «Per prima cosa fare una energica doccia...». E uno dei consigli contenuti in un incredibile «manuale» per l'avere distribuito dalle FFAA. La condizione del pacifista in caserma.

«Corriere», si fanno avanti Mondadori, Espresso, Rusconi

Nella vicenda proprietaria del «Corriere della Sera» si affaccia una nuova proposta di acquisto. I gruppi editoriali Mondadori, Espresso e Rusconi hanno chiesto di conoscere i conti del giornale per avanzare una offerta.

Michele Costa  
(Segue in ultima)

Si snellisce la giustizia: più funzioni per il pretore

Per snellire la macchina della giustizia il Senato ha approvato, col voto favorevole di tutti i gruppi, due importanti disegni di legge con i quali si ampliano funzioni e competenze del pretore civile e penale e del giudice conciliatore.

Clamorosa protesta al «Giro» Oggi forse la corsa non parte

Giro d'Italia in subbuglio. L'ennesima caduta ha provocato la protesta dei corridori: decisione di scendere dalle bici all'arrivo. Ma lo svizzero Freuler sprintava lo stesso. Proteste, accuse, dimissioni. Oggi in forse la partenza.

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)